



Osservatorio Sicurezza - Ordine Architetti di Bologna.

Newsletter 1-2/24 – Gennaio- Febbraio 2024.

Il crollo di una trave nel cantiere "Esselunga" di Firenze. Riflessioni e considerazioni.

Differentemente da quanto regolarmente propone l'Osservatorio Sicurezza, questa newsletter è interamente basata sull'ennesima sciagura sui luoghi di lavoro.

I fatti di cronaca.

Venerdì 16 Febbraio 2024 poco prima delle nove di mattina, una trave di cemento di circa 10 tonnellate cade sui due solai sottostanti, facendo crollare tutta la struttura del nuovo supermercato *Esselunga*.

Le vittime accertate sono cinque: Luigi Coclite di 59 anni, Taoufik Haidar Marocchino di 43 anni, che viveva in provincia di Bergamo, Mohamed El Ferhane, Marocchino di 24 anni e Mohamed Toukabri, tunisino di 54 anni, entrambi residenti a Palazzuolo sull'Oglio, così come il 56 enne Marocchino Bouzekri Rahimi, l'ultimo disperso il cui corpo è stato trovato sotto le macerie dopo 108 ore di ininterrotte ricerche da parte dei vigili del fuoco.

La procura di Firenze ha aperto un fascicolo (per il momento senza indagati) per omicidio colposo plurimo e crollo colposo. Secondo quanto riporta il quotidiano *La Nazione* di Firenze, l'azienda committente e la ditta appaltatrice sarebbero le stesse che operarono nel cantiere di un altro supermercato dello stesso gruppo Esselunga a Genova, che fece registrare alcuni incidenti nel corso della sua costruzione. Il primo avvenne a quanto pare nella zona di San Benigno, il 10 febbraio 2023 dove tre operai rimasero feriti a causa del cedimento di una rampa del parcheggio.

Le presunte cause dell'incidente.

Dalle prime indagini e dai rilievi effettuati, le ipotesi più accreditate sulle cause sono:

1. errore umano: un errore durante l'installazione o il posizionamento errato di una trave in cemento armato potrebbe aver causato il cedimento strutturale. Il non corretto fissaggio (ipotizzato in un comunicato, anche dalla ditta costruttrice della trave) e/o la mancata osservanza delle procedure di sicurezza potrebbe aver contribuito all'incidente.
2. Difetto dei materiali: un difetto di fabbricazione della trave in cemento armato potrebbe aver causato la sua rottura. L'utilizzo di materiali non conformi alle normative potrebbe aver concorso al crollo.
3. Errore di progettazione: Un errore di progettazione del solaio o dell'intera struttura potrebbe aver causato il cedimento. La mancata valutazione dei rischi e delle sollecitazioni potrebbe aver contribuito all'incidente.
4. Sistema di gestione della salute e della sicurezza: un'organizzazione troppo complessa non consente di tenere sotto controllo i rischi interferenziali. I controlli e la vigilanza devono evitare rischi interferenziali. Teniamo presente che i lavoratori deceduti non facevano parte delle lavorazioni che hanno causato il disastro. Facile evidenziare una comunicazione carente tra i diversi team di lavoro. La mancanza di comunicazione efficace tra le diverse figure professionali coinvolte nel cantiere potrebbe aver portato a errori e disaccordi e soprattutto la mancanza di controllo e monitoraggio dei lavori. I lavori potrebbero non essere stati adeguatamente controllati e monitorati per identificare potenziali problemi di sicurezza.

Altri fattori che potrebbero aver aggravato l'incidente:

- > Le condizioni meteorologiche avverse: il giorno del crollo era presente un forte vento.
- > La presenza di altri lavoratori: il crollo ha coinvolto più persone, causando un elevato numero di vittime.
- > La difficoltà di coordinamento: Il numero elevato di aziende appaltatrici presenti, impone un lavoro di coordinamento estremamente complesso.

Considerazioni e riflessioni sulle concause.

❖ **I contratti di lavoro.** Le prime verifiche da parte degli inquirenti, riportano che i lavoratori deceduti avevano sottoscritto un contratto da metalmeccanici e non da edili. Questo aspetto è fondamentale, in quanto il contratto edile prevede una formazione aggiuntiva e specifica che gli altri contratti non hanno, ivi compreso l'iscrizione alla cassa edile. Si riscontra inoltre una dicotomia tra i contratti che appaiono regolari e i permessi di soggiorno. La domanda sorge spontanea: come è possibile avere il contratto regolare e non avere il permesso di soggiorno. Pare che le due cose siano scollegate, e forse questo è già un primo punto di riflessione.

❖ **La formazione delle maestranze e degli addetti ai lavori.** L'aspetto formativo appare fondamentale. Chi si occupa di sicurezza, sa perfettamente che una formazione adeguata non viene quasi mai erogata correttamente. Inoltre al momento sono disponibili, anche in modalità e-learning, corsi di formazione discutibili che consentono in tempi brevissimi di conseguire attestazioni di frequenza e libero accesso al cantiere. Inoltre se in cantiere accede un lavoratore autonomo, la normativa (*art.21 del D.Lgs 8.1/08. e s.m.i*)....cit. *i soggetti di cui al comma 1 (lavoratori autonomi ndr) relativamente ai rischi propri delle attività svolte e con oneri a proprio carico hanno facoltà (ma non l'obbligo ndr) di:*

- a) beneficiare della sorveglianza sanitaria secondo le previsioni di cui all'art.41 del D.lgs. 81/08, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali;
- b) partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'art.37 del decreto di cui sopra, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali.

Rilevante inoltre la presenza di maestranze straniere che oggi sono la maggioranza della forza lavoro e che nessun corso formativo attua una verifica diretta della comprensione della lingua italiana e di conseguenza di quanto indicato nei contenuti dei corsi. Occorre peraltro riconsiderare la formazione anche di tutte le altre figure presenti nell'organizzazione del cantiere. Ritengo ad esempio che la figura cardine da sensibilizzare e responsabilizzare in maniera importante sia il datore di lavoro e i suoi delegati. A seguire i preposti e i capi cantieri.

❖ **Le procedure operative e i documenti della sicurezza.**

La tragedia di Firenze ha riportato alla luce la molteplicità delle aziende che partecipano al processo costruttivo. Dalle prime informazioni dal cantiere di Firenze si parla di circa 60 aziende coinvolte nel cantiere. Gli infortunati presenti al momento del crollo sulla scena, erano di 4 aziende diverse. Palese quindi la difficoltà di gestione con conseguente polverizzazione della catena di comando, così come è altrettanto evidente che anche solo il controllo documentale obbligatoria, partendo dalla valutazione dell'idoneità tecnico professionale e di controllo dei POS, con il relativo aggiornamento costante, diventa estremamente complesso. Occorre inoltre potenziare i Servizi di Prevenzione e di Protezione delle imprese. Attraverso tali figure si applicano le corrette informazioni e formazioni "sul campo" dei lavoratori. Spesso purtroppo le figure destinate a tale servizio sono poche e mal retribuite e spesso relegate a produrre una montagna di carte inutili alla crescita del cantiere, ma che sono solo finalizzate a compiacere il coordinatore della sicurezza o gli ispettori ASL. *La cultura della sicurezza deve essere rifondata dalla base. Occorrono persone motivate e non semplici burocrati.*

Da tenere in considerazione infine che spesso la documentazione di imprese spesso non strutturate, viene prodotta da personaggi quali collaboratori familiari o commercialisti che nulla hanno a che vedere con l'organizzazione del cantiere.

❖ **La qualità organizzativa e sistemica delle aziende che a vario titolo partecipano all'evoluzione del cantiere. Il controllo dei materiali.**

Tenendo sempre come base il cantiere di Firenze, alcune fonti di stampa sostengono che la

trave fosse stata posizionata nei giorni precedenti. Altre fonti dichiarano invece che la trave era in fase di posizionamento in quei precisi istanti. Se al momento del crollo si stava procedendo al posizionamento della trave, diventa poco comprensibile l'inizio delle operazioni di getto del cemento (uno dei deceduti era il pompista addetto alla gettata).

Tutto questo evidenzia comunque ritmi serratissimi e rischi interferenziali poco gestiti o previsti. Emerge quindi la legittima domanda su come vengano svolti i controlli della qualità dei materiali. La ditta produttrice della trave è una primaria azienda di costruzione di prefabbricati sul territorio nazionale, difficile ipotizzare quindi che una azienda simile possa aver alterato la qualità dei materiali che saranno comunque sottoposti ad accurate analisi.

Detto questo, è giusto ed importante attendere gli esiti (mai scontati) delle analisi.

- ❖ Un altro aspetto non trascurabile sono i controlli nei cantieri. Iniziamo dagli Enti preposti (ASL, Ispettorato al lavoro, Carabinieri comando per la Tutela del Lavoro). Dai dati INAIL si evince che ci sono circa 600mila aziende operanti nel settore edile, composte da piccole e medie imprese e che un'azienda viene controllata in media ogni 30 anni appare chiaro che i controlli farebbero inevitabilmente mantenere alta l'attenzione sulla sicurezza. E, ancora afferma INAIL *un problema sono "i subappalti, come nel caso di Firenze: spesso le aziende prendono un appalto a 100, lo cedono al 70-80%. L'azienda che lo prende molto spesso risparmia, purtroppo, quasi sicuramente proprio sulla sicurezza.*

- ❖ **Il ruolo dei Coordinatori della sicurezza.**

Riassumo concetti ormai noti ma importanti per identificare una delle figure cardine di tutta l'organizzazione del cantiere. Partendo da quanto riportato nel D.lgs. 81/01 e s.m.i. (art.98 e 92)... *il Coordinatore per la sicurezza è colui che funge da ponte tra le parti coinvolte nei lavori all'interno di cantieri temporanei e mobili. Esso costituisce un punto di incontro per i committenti, i progettisti, le ditte e gli operai.* Questa figura ha due ruoli differenti e paralleli che spesso sono ricoperti da due individui diversi (anche se può capitare che essi coincidano), si tratta dunque di:

- ✓ **Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione o CSP** che svolge i suoi compiti durante la fase di progettazione del cantiere edile, dunque prima che i lavori abbiano inizio. L'impegno del Coordinatore per la progettazione è fondamentale per avviare al meglio il cantiere edile e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tra i suoi compiti vi è quello di valutare i rischi interferenziali del cantiere e stimare i relativi costi della sicurezza. La fase di progettazione dei lavori prevede la redazione del piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) e la predisposizione del fascicolo dell'opera con le informazioni sui rischi per i lavori successivi alla realizzazione. Nominare il Coordinatore per la sicurezza è obbligatorio quando all'interno di uno stesso cantiere edile operano più imprese esecutrici, anche se quest'ultime non si trovano a svolgere il lavoro contemporaneamente. Come stabilito dall'art. 90 del D.Lgs 81/08, in questi casi il Committente oppure eventualmente il Responsabile dei lavori delegato ha l'obbligo di procedere con la nomina dei Coordinatori dotati di requisiti professionali adeguati al ruolo.

- ✓ **Considerazioni sulla figura del CSP.** Premesso quanto sopra, la realtà che si prospetta in cantiere è differente. Mi spiego meglio. Differenziando le commesse pubbliche e private, la figura del CSP (spesso collegata a quella del CSE) è sempre staccata da tutto l'iter progettuale. L'organizzazione della sicurezza nell'appalto pubblico prevede la redazione di un PSC stilato "sulla carta" e poco contestualizzato senza sopralluoghi sul campo mirati, con la scusante che *...tanto si possono fare delle integrazioni...* spostando di fatto la valutazione dei rischi previsti. Nel caso privato il PSC viene predisposto quasi sempre "al momento" cercando di evitare la sua stesura con scuse banali quali...*si ma tanto opera solo un'impresa" ...*Diciamolo chiaramente il PSC è un surplus...un costo aggiuntivo, una rognia perché prevede adempimenti e adeguamenti che si preferisce evitare. Questo è l'errore fondamentale. La cultura della sicurezza comprende anche questa consapevolezza. Il PSC dovrebbe essere sempre redatto prescindendo da chi lavora. E ancora...Il coordinatore è poi all'altezza del compito assegnato? Ha la adeguata esperienza e consapevolezza? Come viene scelto dal committente? In base alla richiesta economica? In base a quante volte va in cantiere? Sulla base di un albo coordinatori(che però non esiste) ?

La sicurezza è al ribasso. Sempre! Personalmente credo nella professionalità derivata dall'esperienza, vedo con diffidenza chi pensa che progettista, direttore lavori possa essere anche Coordinatore (solo perché è stato conseguito un attestato). Credo nel

lavoro di squadra, ognuno deve dare il proprio contributo. Ma il ragionamento è sempre lo stesso ...perché così si risparmia.

- ✓ Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione o CSE; è la figura incaricata dal Committente del cantiere per garantire il rispetto delle norme di salute e sicurezza in fase di esecuzione. Il CSE, ha i seguenti obblighi:
 - verificare l'applicazione del PSC;
 - verificare l'idoneità del POS e la corretta applicazione delle procedure di lavoro;
 - adeguare i documenti redatti dal CSP all'evoluzione dei lavori e aggiornare i piani di sicurezza;
 - coordinare le attività e la reciproca informazione tra le imprese;
 - verificare l'attuazione degli accordi tra le parti sociali;
 - segnalare al committente o al responsabile dei lavori eventuali mancanze da parte delle imprese e proporre la sospensione dei lavori e del contratto;
 - comunicare l'inadempienza all'ASL e alla direzione territoriale del lavoro nel caso in cui il committente o il responsabile dei lavori non adotti alcun provvedimento (caso che non avviene quasi mai...ndr);
 - sospendere le attività lavorative qualora venga riscontrato un pericolo grave in cantiere.
 - verificare che i lavoratori addetti abbiano ricevuto una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste;
 - verificare che il preposto sia presente durante l'esecuzione delle attività.

Considerazioni.

Vale quanto indicato in precedenza per il CSP, aggiungendo che il CSE deve avere sempre il polso della situazione del proprio cantiere e instaurare un buon rapporto di cooperazione con i preposti e capi cantieri delle imprese. Purtroppo spesso e volentieri la finalità del CSE è quella di scamparla, di raccogliere documenti e firme che cautelino il proprio operato e non garantire la cooperazione e coordinamento.

Inculcare la cultura della sicurezza è una sfida e occorre tanta forza di volontà e abnegazione a tutti i livelli, merce rara oggi.

Le Ripercussioni e le testimonianze.

Come ormai consuetudine sono comparse nei giorni successivi alla tragedia, le consuete disquisizioni e gli sproloqui di persone che attraverso i mezzi di comunicazione, si sentono in diritto di esprimere pareri su qualsiasi argomento senza nessuna conoscenza e, cosa assai più grave, di proporre soluzioni assolutamente fuori luogo, anche con l'avvallo di politici non all'altezza dei propri compiti istituzionali e sempre meno in grado di proporre valide soluzioni che non siano semplici slogan di propaganda elettorale.

La testimonianza di Anmil - Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi "In un Paese civile siamo come in guerra sul lavoro"

...L'edilizia è il settore che presenta gli indici di frequenza infortunistica più elevati in assoluto, soprattutto per quanto riguarda gli incidenti mortali. Gli incidenti in questo settore, dopo un lunghissimo periodo di continuo calo iniziato dal dopoguerra, da una decina di anni hanno ripreso a mietere vittime nei cantieri edili. Dai 155 morti del 2012 si è passati, infatti, ai 202 del 2019 per proseguire anche nel biennio della pandemia (205 morti nel 2020 e 208 nel 2021). E le prospettive sono tutt'altro che incoraggianti: nel 2023 (dati provvisori) il numero dei morti sul lavoro nelle costruzioni è cresciuto di quasi il 25%. Le tipologie di incidenti più frequenti nel settore sono le cadute dall'alto, modalità che da sola raggruppa oltre la metà degli infortuni mortali (54%). Da un recente studio Inail emerge che nel 30,8% dei casi la caduta è avvenuta da tetti o coperture, nel 23,9% da attrezzature per lavori in quota (scale portatili, trabattelli, ponteggi) e nel 15,9% da parti in quota di edificio (terrazzi, parapetti, aperture). Le conseguenze di una caduta dall'alto sono gravissime e spesso letali: nel 77% dei casi si tratta di fratture che riguardano prevalentemente il cranio (53,2%). Si registra uno stillicidio di operai morti nei piccoli cantieri che operano nel campo delle ristrutturazioni o di piccole costruzioni. Si tratta di oltre 600mila piccole imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano il 91% di tutte le imprese del settore.

Secondo gli ultimi dati dell'Inail (Istituto nazionale del lavoro), nel 2022 sono stati definiti 16.037 accertamenti complessivi, nell'ambito dei quali sono stati contestati illeciti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nei confronti di 13.237 aziende, per un'incidenza

percentuale totale di aziende riscontrate irregolari che si attesta all'83%, in crescita rispetto al 77% del 2021. Analizzando nel dettaglio la tipologia di violazioni penali, il 22% ha riguardato il rischio cadute dall'alto.

Provvedimenti e buoni propositi.

Sicurezza cantieri, le 10 proposte di Filca-Cisl.

Filca-Cisl ha messo a punto un'azione in 10 punti che a suo avviso, se attuati, estenderebbero ai cantieri privati le procedure previste per i lavori pubblici, con ripercussioni positive in termini di sicurezza.

1. Scorporo dal ribasso d'asta dei costi della sicurezza e del lavoro anche nei lavori privati, ad alta intensità di manodopera, per fornire da subito garanzie di qualità e di trasparenza nell'offerta con controllo sulle offerte anormalmente basse.

2. Garanzia, anche nei lavori privati, di mantenimento degli stessi standard contrattuali per tutta la catena d'appalto.

3. Responsabilità in solido nei lavori privati ad alta intensità di manodopera parificata al pubblico.

4. Formazione obbligatoria quale prerequisito per l'avvio di attività edile in camera di commercio, per garantire che le nuove imprese siano preparate alle sfide che il mercato impone, in modo responsabile.

5. Formazione obbligatoria preventiva sulla sicurezza a tutti coloro che entrano in cantiere e per gli stranieri alfabetizzazione edile propedeutica al corso. Nomina di un Certificatore che attesti la genuinità della formazione svolta che verrà inserita in una piattaforma digitale pubblica.

6. Esecuzione dei lavori più complessi affidata ad imprese specialistiche, non di sola manodopera, con esperienze almeno quinquennali, certificate nella realizzazione di quella specifica lavorazione.

7. Premialità per le imprese asseverate presso il sistema bilaterale per una prevenzione consapevole e, in presenza di alta intensità di manodopera, visite preventive del CPT obbligatorie.

8. Introduzione della figura del promotore della sicurezza, consulente per le attività ispettive, al fine di potenziare gli strumenti messi in campo dal Testo Unico e limitare il numero di incarichi ai coordinatori della sicurezza, con obbligo di presenza in cantiere almeno settimanale.

9. Per i lavori ad alta intensità di manodopera affidamento preferenziale alle Reti di Impresa/ aggregazioni di impresa per incentivare la strutturalità aziendale volta alla qualità e alla responsabilità datoriale, coinvolgendo, al contempo, elevate professionalità volte all'esecuzione dell'opera.

10. Cartello digitale di cantiere trasparente per tutti gli appalti.

“Le nostre proposte - spiega in una nota il segretario generale Enzo Pelle - partono da un passo non più rinviabile: estendere le norme del Codice degli Appalti anche ai lavori privati con maggiore concentrazione di manodopera, per fornire quei principi di trasparenza e digitalizzazione che permettano una partecipazione attiva e responsabile a tutti i livelli di rappresentanza, incluso il singolo cittadino”.

CNI: il subappalto a catena ostacola il piano di sicurezza nei cantieri.

In attesa dei risultati delle perizie, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) accende il faro sui subappalti a catena. Secondo il Presidente, Angelo Domenico Perrini, "una delle concause di tragedie come quella di Firenze può essere individuata nell'uso eccessivo del subappalto".

Secondo Perrini, "avere più imprese che lavorano su un cantiere rende più complicata la gestione delle interferenze, ossia la presenza contemporanea nello stesso luogo di più lavoratori che svolgono attività diverse, ed aumenta il rischio di incidenti.

Se, invece, c'è un'unica impresa o imprese originariamente conosciute a gestire il cantiere diventa più semplice attuare il piano di sicurezza".

Perrini ha sottolineato che non si riferisce al subappalto in generale, ma al "cosiddetto subappalto a catena, per cui l'ultimo subappaltatore è costretto a lavorare a condizioni economiche molto basse e con tempi strettissimi e spesso non ha la possibilità di verificare adeguatamente il piano di sicurezza e le modalità di intervento".

Perrini ha citato i dati Eurostat, in base ai quali l'Italia negli ultimi anni ha una media complessiva di 2,6 incidenti mortali sul lavoro per 100mila lavoratori, contro lo 0,84 della Germania, 1,9 della Spagna, 2,8 dell'Austria e 0,33 dell'Olanda. Il confronto è stato tracciato tra Paesi con una struttura economico-produttiva simile a quella italiana. Tra questi, solo la Francia ha registrato un valore di 3,3 incidenti mortali ogni 100mila lavoratori.

Sicurezza cantieri, Confartigianato: no a massimi ribassi e subappalto a cascata.

Sul tema della sicurezza nei cantieri si è pronunciata anche Confartigianato, che ha puntato il dito contro i massimi ribassi e il subappalto a cascata. Secondo la Presidente, Serena Vavolo, bisogna affrontare il problema dei ribassi negli appalti che impatta direttamente sul settore dell'edilizia e sulla salute finanziaria delle imprese.

"L'attuale approccio - scrive Vavolo - incentrato sul costo più basso e sui subappalti a cascata rischia di compromettere la qualità del lavoro e la sicurezza sui cantieri". Confartigianato ritiene che si debba "creare consapevolezza pubblica sull'importanza della sicurezza per favorire una domanda di standard più elevati anche da parte della società civile, spingendo le imprese a investire in soluzioni più sicure".

Approfondimenti.



Incidente di Firenze: l'informativa in Consiglio dei Ministri.

Un comunicato stampa del Consiglio dei Ministri riporta alcuni contenuti dell'informativa della Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone su salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Consiglio dei ministri si è riunito mercoledì 21 febbraio 2024, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza della premier Giorgia Meloni, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, ha svolto una informativa al Consiglio dei ministri in merito alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla quale ha fatto seguito un ampio e proficuo confronto.

Il Ministro ha illustrato le informazioni attualmente disponibili in merito al grave incidente accaduto a Firenze lo scorso venerdì, sottolineando che per l'accertamento dei fatti è ancora al lavoro la polizia giudiziaria.

Inoltre, il Ministro ha informato il Consiglio sull'attività ispettiva effettuata nel corso del 2023 mettendo in evidenza le criticità emerse, soprattutto nell'ambito delle aziende edili:

- su un totale di 92.658 accessi, 20.755 sono inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza, con un incremento di 3.720 ispezioni rispetto all'anno precedente;
- per quanto riguarda gli accessi ispettivi in edilizia, il livello di irregolarità registrato è stato pari al 76,48%, con un tasso di irregolarità media che supera l'85,2% nel caso di aziende impegnate in lavori collegati al superbonus 110%;
- secondo l'ultimo rapporto Inail, le denunce di infortunio sul lavoro presentate tra gennaio e dicembre sono state 585.356 (-16,1% rispetto al 2022), 1.041 delle quali con esito mortale (-4,5%).

Il Ministro ha evidenziato inoltre il recente incremento della consistenza delle forze ispettive: il personale a disposizione dell'Ispettorato nazionale del lavoro è oggi pari a 3.198 ispettori civili, dei quali 846 tecnici, a cui si aggiunge il personale ispettivo del Nucleo carabinieri, dell'Inps e dell'Inail. Con l'attuale organico, nel 2024 sarà possibile sviluppare un'attività investigativa specifica maggiore del 40% rispetto al 2023. Inoltre, viste le risultanze in ordine all'altissima incidenza di irregolarità nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro, saranno sbloccate le assunzioni per incrementare il contingente degli ispettori del lavoro, del nucleo ispettivo Carabinieri e del personale ispettivo di Inps e Inail.

Infine, all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri sarà inserito un provvedimento organico per il potenziamento della tutela in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il coordinamento e il rafforzamento delle attività ispettive e del sistema sanzionatorio, anche in relazione al subappalto e alla somministrazione illecita e fraudolenta, oltre alla qualificazione delle imprese, alla formazione del datore di lavoro e dei lavoratori e alla salvaguardia delle imprese regolari.

Il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge sull'attuazione del PNRR che contiene un pacchetto sicurezza sul lavoro che contiene varie novità. Focus sulla qualificazione, sulla "patente a crediti", sugli appalti e le ispezioni.

Come sempre nel nostro Paese i gravissimi incidenti sul lavoro sono i pungoli che portano finalmente i legislatori a muoversi.

Peccato che, in realtà, a spingere e a raccogliere l'attenzione mediatica e politica non siano invece i numeri costanti di più di 1000 morti per lavoro l'anno o anche, semplicemente i dati che la ministra del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone ha ricordato nella sua informativa al Consiglio dei ministri dello scorso 21 febbraio: "per quanto riguarda gli accessi ispettivi in edilizia, il livello di irregolarità registrato è stato pari al 76,48%, con un tasso di irregolarità media che supera l'85,2% nel caso di aziende impegnate in lavori collegati al superbonus 110%". Dati che sono disponibili sempre e che dovrebbero essere il vero motore per arrivare a norme più efficaci.

Il pacchetto sicurezza sul lavoro: le novità su qualificazione e patente a punti.

Partiamo da quanto indicato nel Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 71 del 25 febbraio 2024 riguardo allo schema di decreto-legge "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)".

Si indica che "si introduce un nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi (c.d. patente a crediti), obbligatoria per imprese e lavoratori autonomi che intendano operare nell'ambito di cantieri edili".

Parliamo della "patente a crediti" per imprese e lavoratori autonomi, un processo di qualificazione che era già, invero, previsto dal D. Lgs 81/08 ma che era rimasto inattuato. Una novità che, indica la ministra Calderone, sarà sviluppata "con le parti sociali e le organizzazioni di categoria dell'edilizia, con l'obiettivo di far crescere questo percorso e inserire altre attività". Ma al momento «l'attenzione specifica è sui cantieri».

Riprendiamo dalla bozza dello schema di decreto-legge quanto indicato all'**articolo 27** del D.Lgs 81/08 (**Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti**).

Si indica che a far data dal 1° ottobre 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 6 si segnala che le "informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del portale nazionale del sommerso" -sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1 lettera a).

La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso di vari requisiti indicati nell'articolo.

Inoltre la patente è dotata di un **punteggio iniziale di trenta crediti** e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), con una dotazione pari o superiore a 15 crediti.

E la patente subisce le **decurtazioni** correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo:

a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: 10 crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: 7 crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, comma 3 e seguenti, del decreto-legge

d) riconoscimento della responsabilità datoriale di un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1. la morte: 20 crediti;

2. un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: 15 crediti;

3. un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: 10 crediti.

E nei casi di infortuni da cui sia derivata la **morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale**, la competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelativa, la patente fino a un massimo di **dodici mesi**.

Segnaliamo subito che le misure, approvate dal Consiglio dei ministri, non hanno trovato il consenso di tutte le imprese e parti sociali. Ad esempio, Pierpaolo Bombardieri (segretario generale della UIL), ha sottolineato che non è possibile che una vita valga 20 crediti e che necessita un ulteriore confronto sul sistema delle sanzioni. E critiche alla patente a punti arrivano anche da varie associazioni di categoria.

Il pacchetto sicurezza sul lavoro: appalti, subappalti, sanzioni e conformità.

La ministra del lavoro Calderone ha poi sottolineato che l'approccio nel provvedimento, e nel pacchetto sicurezza sul lavoro, segue le tre C: "**controlli, contrasto e compliance**".

Nello schema di decreto sono previsti sia un coordinamento delle attività ispettive che un intervento sulla somministrazione illecita di manodopera con subappalti con il ritorno delle sanzioni penali, sanzioni che erano state tolte nel 2016, per coloro che entrano nella catena degli appalti senza le qualifiche previste.

Ci sono poi riduzioni delle sanzioni civili per chi si "ravvede" mentre le aziende più virtuose finiranno nella «**Lista di conformità INL**».

Nell'articolo 32, comma 7, dello schema di decreto-legge, si indica che "all'esito di accertamenti ispettivi in materia di lavoro e di legislazione sociale, ivi compresa la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in caso non emergano violazioni o irregolarità, l'Ispettorato nazionale del lavoro rilascia un attestato e iscrive, previo assenso, il datore di lavoro in un apposito elenco informatico consultabile pubblicamente, tramite il sito istituzionale del medesimo Ispettorato, e denominato «**Lista di conformità INL**»".

I datori di lavoro, cui è stato rilasciato l'attestato, non sono sottoposti, per un periodo di dodici mesi dalla data di iscrizione, ad ulteriori verifiche da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento, nonché le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

È - indica la ministra Calderone - un «percorso di compliance», per un «accompagnamento alle regolarizzazioni, a un comportamento regolare delle aziende».

Il pacchetto sicurezza sul lavoro: l'aumento degli ispettori e delle ispezioni.

Un altro punto trattato nel pacchetto sicurezza sul lavoro riguarda poi l'**aumento degli ispettori e delle ispezioni**.

Da parte del Governo è stato promesso il 40% in più di controlli nei cantieri nel 2024, ma per farlo è necessario **aumentare il numero degli ispettori**. Nell'informativa della ministra Calderone si parlava di una situazione attuale pari a 3.198 ispettori civili, dei quali 846 tecnici, a cui si aggiunge il personale ispettivo del Nucleo carabinieri, dell'Inps e dell'Inail.

Il decreto-legge prevede lo **sblocco delle assunzioni** per avere poco meno di 500 nuovi ispettori più un nuovo concorso per altri 250 all'INL, più altri 50 del nucleo ispettivo Carabinieri.

Infatti, a titolo esemplificativo, segnaliamo che l'articolo 34 (Ulteriori disposizioni urgenti in materia di lavoro) indica che *al fine di rafforzare l'attività di vigilanza in materia di lavoro, legislazione sociale, nonché di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro mediante il potenziamento del personale ispettivo preposto ai controlli sul territorio, le autorizzazioni alle assunzioni non*

utilizzate dall'Ispettorato nazionale del lavoro e previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215 e dall'articolo 5-ter del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, sono prorogate sino al 31 dicembre 2025. E l'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato, per gli anni 2024-2026, ad assumere a tempo indeterminato, senza previo esperimento delle previste procedure di mobilità, 250 unità di personale da inquadrare nell'area funzionari, famiglia professionale ispettore di vigilanza tecnica salute e sicurezza, posizione economica F1, con corrispondente incremento della dotazione organica per le unità eccedenti.

Concludiamo questa breve panoramica delle novità in materia di salute e sicurezza, che saranno poi approfondite e commentate dai nostri lettori e collaboratori, segnalando che il provvedimento, di cui noi alleghiamo una bozza, contiene, tra le altre cose, anche la nomina di un **commissario straordinario contro il caporalato** e alcune misure che vogliono favorire l'emersione del **lavoro domestico**.

*Purtroppo ho paura che tra poco tempo non se ne parlerà più, per riproporre poi gli stessi buoni propositi alla prossima sciagura.
Spero di sbagliarmi....*

Grazie a tutti per l'attenzione e la paziente lettura.

Documento redatto per l'Osservatorio Sicurezza dell'Ordine degli Architetti di Bologna dall'Arch. Gaetano Buttarò. Chiuso in data 29/02/2024